

nell'ambito di una realtà montana in cui l'opera del Sodalizio si dimostra capace di interpretare le reali esigenze di questo territorio di media-alta montagna. Concorde con gli interventi precedenti nell'auspicare che l'evento olimpico possa portare attenzione sulla montagna piemontese intesa nella sua totalità, fatta di turismo ma anche di quotidianità vissuta dalle popolazioni residenti.

Il **Presidente generale** conclude lo spazio dedicato al saluto degli ospiti invitando a salire sul palco l'On. Quartiani, componente del Gruppo Parlamentare "Amici della Montagna". L'On. **Quartiani** saluta l'Assemblea come Socio di questo Sodalizio e come componente dell'esecutivo del Gruppo "Amici della Montagna" del Parlamento Italiano, illustrando le attività messe in atto al fine di apportare il suo fattivo contributo nella promozione della montagna italiana, favorendone gli abitanti e i frequentatori.

Se una nuova legge per la montagna verrà probabilmente valutata solo dalla prossima legislatura, è fin d'ora possibile elencare alcuni concreti risultati di iniziative legislative che hanno attinenza con l'attività del Club alpino italiano: tra questi cita in particolare la norma inserita nella Legge Finanziaria che affida al Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico la responsabilità di coordinare le attività di soccorso in montagna, in grotta e in ambiente impervio, auspicando che tale decisione consenta di superare le difficoltà di rapporto con le altre amministrazioni statali coinvolte in tali attività. Ricorda inoltre il trasferimento di uno stanziamento di quasi 2 miliardi di vecchie lire, che verranno erogati in tre tranches, dalla costituenda Fondazione Italiana per la Montagna, non ancora attiva, allo stesso Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Rimangono invece ancora da affrontare problemi di un certo rilievo, tra cui cita la necessità di trovare una soluzione normativa alla questione fiscale delle Sezioni e la definizione di standard nazionali nel settore della sentieristica, al momento regolamentato solo a livello regionale. Conclude il suo intervento informando sull'opportunità di costituire un tavolo presso il Ministero della Difesa, per evitare che le vecchie casermette ora trasformate in rifugi di proprietà del demanio rientrino nelle famose cartolarizzazioni, andando a ledere l'attività delle Sezioni CAI attualmente affidatarie. Il **Presidente generale** ringrazia l'On. Quartiani per la concretezza del suo intervento. Terminato il saluto degli ospiti, l'Assemblea procede con la trattazione dei punti previsti all'Ordine del giorno.

PUNTO 1. NOMINA DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA E DI 12 SCRUTATORI
Su proposta del **Presidente generale** viene nominato per acclamazione Presidente dell'Assemblea il Signor Franco Galliano, Presidente della Sezione di Saluzzo.

Il **Presidente dell'Assemblea Galliano** porge il benvenuto della Sezione di Saluzzo, che celebra quest'anno l'importante traguardo di 100 anni di storia, ai componenti degli Organi centrali e a tutti i Delegati presenti, formulando ai convenuti i migliori auguri di buon lavoro.

Galliano propone quindi di nominare scrutatori di questa Assemblea i Signori: Daniele Agnello, Stefano Beccio, Lorenzo Beltranda, Barbara Botto, Paola Ferrero, Luca Franco, Daniele Fringuello, Giovanni Orsello, Antonio Paglieri, Antonello Richard, Claudio Rinaldo, Marino Tabiani.

L'Assemblea dei delegati approva unanime.

PUNTO 2. COMUNICAZIONE DELL'AVVENUTA PUBBLICAZIONE DEL NUOVO STATUTO E APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO GENERALE

Il **Presidente dell'Assemblea** dà lettura della seguente comunicazione: "Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 44 del 23 febbraio 2005 sono entrate in vigore le modifiche statutarie di II livello; il Regolamento generale è stato approvato dal Consiglio centrale con Atto n. 2 del 12 febbraio 2005, ed è entrato in vigore con lo Statuto il 23 febbraio 2005.

Il 1° marzo 2005 il nuovo Statuto e il nuovo Regolamento generale sono stati spediti a tutte le Sezioni e Sottosezioni".

L'Assemblea dei delegati prende atto.

PUNTO 3. LETTURA VERBALE DELL'ASSEMBLEA DEL 22 E 23 MAGGIO 2004

Il **Presidente dell'Assemblea** osserva che il verbale dell'Assemblea del 22 e 23 maggio 2004 è stato pubblicato sul "Rapporto dell'attività 2004", inviato ai delegati con la convocazione; propone pertanto di darlo per letto ed invita i delegati ad formulare eventuali osservazioni. Preso atto che nessun delegato desidera prendere la parola, il **Presidente dell'Assemblea** pone in approvazione il verbale dell'Assemblea dei delegati tenutosi a Genova il 22 e 23 maggio 2004. L'Assemblea dei delegati approva all'unanimità.

PUNTO 4. PROPOSTA DI NOMINA A SOCIO ONORARIO DI CAMILLO BERTI (RELATORE: LUIGI BRUSADIN)

Il **Presidente dell'Assemblea** invita il Consigliere centrale Luigi Brusadin a prendere la parola. Brusadin saluta l'Assemblea e relaziona: "Mi accingo a presentare la figura di Camillo Berti, rappresentante di un'intera dinastia fautrice di un'encomiabile impegno a favore dell'alpinismo e del Club alpino italiano. Camillo nasce a Padova il 24 luglio 1920, figlio di Antonio Berti e di Marina Suman: essendo così cresciuto "dalle fasce in poi vigilato da grinte di guglie e da geroglifici di aerei itinerari", come scrive Alberto Musatti nel 1928, era più che naturale che Camillo, il secondogenito della famiglia, facesse proprio il mondo delle

montagne e dell'alpinismo, testimone degli incontri tra il padre e tanti alpinisti famosi e della raccolta mole di notizie che nel 1928 dettero vita alla prima Guida dedicata alle Dolomiti Orientali. Ultimata la Guida, Antonio Berti si dedicò alla ricostruzione delle vicende della Grande Guerra sul fronte delle Dolomiti, a cui aveva egli stesso partecipato in qualità di ufficiale medico nel Battaglione alpino "Pieve di Cadore". A questo fine ripercorse luoghi e itinerari, attraversando forcelle, creste, rocce e ghiaioni, fotografando, facendo schizzi topografici, raccogliendo testimonianze e ricordi, sempre accompagnato dai suoi tre figli che attraverso questa esperienza ebbero modo di frequentare, conoscere ed appropriarsi in modo profondo e completo all'ambiente della montagna.

Allo scoppiare della Seconda Guerra Mondiale, il ventenne Camillo viene anch'egli arruolato nel Battaglione "Cadore", assumendo inoltre dal settembre 1943 il comando di un reparto della Brigata Martiri di Granezza, operante nel vicentino nella lotta per la Liberazione del Paese. Terminata la guerra, che segna profondamente la famiglia Berti con la perdita del primogenito Alessandro, Camillo si laurea in giurisprudenza e riprende a collaborare col padre: riavviato il lavoro di aggiornamento della Guida edita nel 1928, in particolare Camillo realizza quella forma di cartografia dei Gruppi montuosi che sarà poi adottata come campione in gran parte dei volumi della Collana Guida Monti d'Italia. Nel 1946 viene eletto Consigliere della Sezione del CAI di Vicenza, e contribuisce all'istituzione del Convegno delle Sezioni Trivenete del CAI, organismo sorto al fine di realizzare un sistema di reciproca collaborazione e che si rivelò prezioso al punto da indurre il CAI all'istituzione di tali organizzazioni su tutto il territorio nazionale. Uno dei primi frutti del Convegno fu la realizzazione nel 1947 della Rassegna "Alpi Venete", di cui Camillo divenne Direttore Responsabile e che a 58 anni di distanza, dopo averla portata ad una tiratura di 20.000 copie, continua a dirigere con ammirevole impegno e capacità.

Nel 1950 esce la nuova edizione della Guida "Dolomiti orientali", frutto della ripresa collaborazione fra Antonio e Camillo; alla scomparsa di Antonio Berti nel 1956 Camillo prosegue da solo, con una puntuale cernita di notizie e di pratica conoscenza delle sue montagne. Trasferitosi nel 1949 a Venezia per motivi professionali, entra a far parte del Consiglio della locale Sezione partecipando attivamente al lavoro di riattivazione dei rifugi sezionali devastati dalla guerra.

In 70 anni Camillo ha compiuto nelle Dolomiti più di 2.000 ascensioni e perlustrazioni; appassionato sci alpinista, nel 1961 è stato, con la moglie Paola, ideatore e partecipante della prima attraversata sci-alpinistica delle Dolomiti, aprendo un percorso da San Martino di Castrozza a Sesto poi seguito ed apprezzato anche a livello internazionale.

Nel 1957 le Sezioni Trivenete costituiscono una Fondazione intitolata ad Antonio Berti, che si propone di realizzare una catena di bivacchi fissi sulle Dolomiti: Camillo ne diviene il segretario, contribuendo attivamente al ripristino di 68 bivacchi fissi ed edifici di alta montagna a disposizione degli alpinisti, curando il ripristino dei percorsi di accesso e di collegamento e della relativa segnaletica.

Contestualmente prosegue l'ampliamento e l'aggiornamento della Guida "Dolomiti Orientali": nel 1961 Camillo completa il 2° volume, frutto di un aggiornamento e di una nuova organizzazione illustrativa, dedicato alle Dolomiti d'oltre Piave, area di grande fascino e bellezza. Dieci anni dopo esce un nuovo volume, dedicato ai gruppi montuosi che contornano Cortina d'Ampezzo, a cui succede nel 1973 la seconda parte della guida dedicata alle Dolomiti di Sesto e Cadore, per un totale di oltre 1.100 pagine di testo. L'aggiornamento di tale opera si conclude nel 1982, con un'edizione del tutto nuova del volume dedicato alle Dolomiti di sinistra Piave.

Camillo Berti viene eletto Consigliere centrale nel 1972, mentre già fa parte della Commissione Centrale Pubblicazioni e Guida ai Monti d'Italia; alla scadenza del primo triennio viene rieletto con il 98,8% dei voti.

Nel 1978 rientra a Venezia e subito viene chiamato ad assumere la Presidenza della neo-costituita Delegazione Regionale, ruolo che svolge con impegno e determinazione: la sua Presidenza dura 9 anni ed è contrassegnata dal varo dell'importante Legge Regionale n. 52/1986 "Norme sul turismo d'alta montagna".

In questo periodo, con la collaborazione della Regione Veneto e delle Comunità Montane Venete, inizia la pubblicazione della Collana regionale di guide escursionistiche delle Alpi Venete; questa Collana, di cui Camillo è il coordinatore e spesso l'autore o co-autore, è costituita da 8 volumi sugli 11 programmati, realizzati in più riedizioni, ed è tuttora attiva e molto apprezzata.

Casa Berti, già sede della Fondazione e della redazione del periodico "Alpi Venete", diventa nel tempo luogo di raccolta di un importante archivio sulla storia alpinistica dolomitica, con particolare riferimento alla prima metà del '900 e alle vicende della Grande Guerra, completata da una ricca biblioteca ed una preziosa fototeca. Negli anni '80, parallelamente alla naturale riduzione dell'attività della Fondazione nel campo dei bivacchi, Camillo si dedica con la moglie alla traduzione di alcune delle più interessanti opere del periodo pionieristico dell'alpinismo dolomitico, realizzando per la Fondazione Berti una collana di volumi storici. Nello stesso periodo cura con il fratello Tito la riedizione delle più significative opere del padre, insostituibili nella ricostruzione delle vicende belliche delle Dolomiti.

A riconoscimento dell'attività svolta in campo storico, alpinistico e letterario, nel 1998 a

Camillo viene assegnato dalla Provincia di Belluno il primo Premio Pelmo d'Oro, seguito, nel 1999, dal titolo "Palm Harris Yellow" del Rotary Club di Venezia.

Oggi qui a Saluzzo l'Assemblea dei delegati gli attribuisce il più alto riconoscimento del Sodalizio, conferendogli il titolo di Socio Onorario del Club alpino italiano.

L'Assemblea dei delegati accoglie con un caloroso applauso il conferimento del titolo di Socio Onorario del Club alpino italiano a Camillo Berti.

Camillo Berti ringrazia commosso per questa enorme soddisfazione, frutto di un impegno e di una dedizione che ha sempre vissuto come naturali, grazie al suo essere nato e cresciuto in un ambiente dove tutto parlava di montagna e di alpinismo.

PUNTO 5. PROPOSTA DI NOMINA A SOCIO ONORARIO DI FAUSTO DE STEFANI (RELATORE: ARMANDO ASTE)

Il Presidente dell'Assemblea invita il Socio Onorario Armando Aste a prendere la parola.

Aste saluta l'Assemblea e relaziona:

"Prima di iniziare questa laudatio devo fare una breve premessa: quando mi fu chiesto di preparare questa presentazione rimasi allo stesso tempo sorpreso e onorato. Sorpreso perché De Stefani l'avevo solo intravisto in qualche occasione, senza mai avere davvero occasione di parlargli; onorato perché avevo letto e sapevo quanto basta di lui per ritenerlo un grande uomo e alpinista.

Ho quindi vinto i timori dei miei limiti e accettato l'incarico, che oggi mi consente di esprimere pensieri che ho nel cuore e che spero siano in armonia col nostro personaggio.

Nel documento col quale i Consiglieri centrali hanno inteso proporre Fausto De Stefani a Socio Onorario del Club alpino italiano si legge: "In un mondo dove si fa a gara per apparire, per urlare, per polemizzare, Fausto De Stefani se ne sta tranquillo nella sua Castiglione delle Stiviere, e se qualcuno lo chiama è felice, ma è felice soprattutto quando sa di aver trasmesso un messaggio che non è quello dell'extraterrestre che ha salito i 14 ottomila, ma è il messaggio di un uomo semplice, cresciuto nel CAI e che nel CAI ha saputo promuovere i valori più alti e più nobili".

Fausto De Stefani nasce nel 1952 ad Asola, vicino a Mantova, nel bel mezzo della Pianura padana. Poco più che adolescente raggiunge le Alpi, animato dalla curiosità di conoscerle più da vicino: le Alpi lo hanno accolto e ne hanno fatto un uomo maturo.

Già a vent'anni Fausto si dedica con successo a scalare pareti di roccia e di ghiaccio, aprendo nuove vie su tutto l'Arco alpino, preferendo usare la parola "esperienza" alle parole "conquista" o "exploit", anche quando l'esperienza sfiora il limite delle possibilità umane. Istruttore della Scuola di alpinismo del

CAI di Brescia, nel 1981 diventa Istruttore nazionale di alpinismo del CAI e nel 1983 membro del CAAL, iniziando contestualmente una ricca attività extra-europea.

Nel 1987 contribuisce alla nascita di Mountain Wilderness di cui è garante assieme ad alcune celebrità dell'alpinismo. Nel 1989 è accolto nel Gruppo Alta Montagna Francese.

Come tutti gli uomini che vivono di grandi ideali è una persona schiva, che si infiamma quando deve stigmatizzare la grande abbuffata dell'alpinismo himalayano e l'aggrarsi di personaggi a caccia di popolarità, pronti ad usare la montagna per i propri fini; nel 1990, con queste modalità fuori dal coro e la sua grande vocazione umanitaria, partecipa all'iniziativa "Free K2".

Fausto De Stefani ha salito tutti gli ottomila, alcuni in cordata con l'amico Sergio Martini. Ha organizzato delle spedizioni in autonomia con piccoli contributi di sponsor; è un abile fotografo naturalista e da qualche tempo tiene conferenze coinvolgendo i giovani sui temi della protezione e della salvaguardia del patrimonio naturalistico. Partecipare ad uno di questi incontri è un'esperienza di grande impatto emotivo: Fausto sa associare alla descrizione del gesto puramente atletico, scandito da una formidabile resistenza psicofisica, una sorta di poesia tardo-romantica, dando vita a straordinari mix di esperienze estreme e di delicatissime osservazioni di tutte le cose più fragili, indifese e rare presenti in natura. Ha due figli, Sara di 25 anni e Livia di 14, e altri bambini adottati tra gli orfani del Nepal, territorio nel quale promuove e finanzia, con l'amico Fabrizio Zamperoli, una scuola compresa nei progetti della Fondazione "Senza Frontiere".

Di lui colpiscono la semplicità, l'umanità, la sensibilità e anche l'estrema franchezza nel diffondere messaggi forti, da sempre coerenti con i valori perseguiti dal Club alpino italiano. Su Fausto De Stefani non è necessario aggiungere alcunché; solo concedetemi alcune considerazioni complementari.

Per fortuna la tranquilla banalità dell'uomo moderno, fortemente secolarizzato, è rotta da alcuni luminari, che ci aiutano a fare un passo avanti sul cammino della conoscenza e che ci fanno sentire la nostalgia del voler volare alto, di guardare alle montagne come a delle immagini materializzate dell'ascendente cammino dell'Uomo, di considerare l'alpinismo non un fine ma un mezzo - a volte piacevolissimo, a volte anche drammatico - di promozione umana. Preparando questa laudatio ho scoperto che Fausto De Stefani è uno di questi luminari, un Principe degli ottomila, onore e vanto di questo nostro grande, amato e ambito Club alpino italiano. Al di là di quello che può essere il valore puramente alpinistico - ed a questo riguardo vi risparmio il lungo elenco delle eccezionali ascensioni di Fausto - a colpire sono altri valori, primo fra tutti la citata vocazione umanitaria che il nostro candidato certamente e

generosamente possiede.

Per associazione di idee penso a Bull, che ha lasciato scritto: "A Dio l'onore, a noi la gioia"; penso a Hillary, che per primo ha preso concretamente a cuore le popolazioni himalayane; penso all'umiltà di Charles Youston che ricorda il richiamo del salmista dove dice: "La montagna è più grande dell'uomo, noi non conquistiamo le montagne, conquistiamo noi stessi"; penso al mio amico e maestro Oscar Soravito, che negli ultimi anni di vita elargiva mensilmente una cospicua somma in beneficenza; a Vasco Taldo, che porta in montagna i disabili e a Battistino Bonali, che quasi come un moderno Menet, oltre ad avere aperto oltre 200 vie nuove ha creato un'Associazione umanitaria senza scopo di lucro, che finanzia progetti nei Paesi del terzo mondo e ha consentito oltre 1.500 adozioni a distanza, e ancora alla Società degli Alpinisti Tridentini, rigoglioso pollone del Club alpino italiano, che ha fatto suo il binomio "Alpinismo e Solidarietà", affermando valori che allontanano la tentazione di pensare che "alpinismo" significhi "edonismo".

Tutte queste persone attraverso l'alpinismo hanno capito che la vita deve avere un senso, e che quando la montagna cessa di essere intesa come un altare che porta alla trascendenza la si svilisce, trasformandola in un effimero piedistallo per il proprio orgoglioso piacere egoistico. Bisogna anche dire che fatalmente ovunque l'uomo passa lascia traccia di un incanto svanito; se con Bunari credo che l'alpinismo sia un puro gioco, sono anche convinto che non si può passare la vita solamente giocando, così come è riduttivo affermare che la vita è semplicemente il tempo che ci è dato per giocare le nostre ambizioni.

Mi rendo conto che qualcuno di voi potrà ora pensare che questa laudatio sia fuori tema, troppo distante dalla presentazione di un Socio Onorario; io credo invece sia opportuna, perché è proprio attraverso i suoi uomini migliori che l'alpinismo ha saputo fare dei passi avanti, consentendo di giungere alla consapevolezza del valore della solidarietà ad di là del fatto puramente sportivo di una performance. Non ho dimenticato lo straordinario personaggio che mi è stato chiesto di presentare, ma ho nel contempo creduto importante esternare questi concetti oggi, in questa sala ai piedi del Monviso, perché credo nell'alpinismo costruttivo e nella società più giusta e più umana che Fausto De Stefani da sempre sogna e concretizza, attraverso la sua vocazione umanitaria e il suo impegno esplorativo e culturale, che lo rendono degno compagno delle grandi personalità che abbiamo citato e che nell'espressione di queste virtù lo hanno preceduto.

Tutto va contestualizzato, ma ci sono dei valori che non hanno tempo, e credo che questo sia il più bel complimento che possiamo fare a Fausto De Stefani, stringendolo in un fraterno

abbraccio".

L'Assemblea dei delegati accoglie con un caloroso applauso il conferimento del titolo di Socio Onorario del Club alpino italiano a Fausto De Stefani.

De Stefani ringrazia per questo inaspettato riconoscimento, che lo emoziona profondamente. Ricorda come da ragazzo fosse orgoglioso di sentirsi colmo di certezze, e di come si aspettasse che col passare degli anni e l'accumularsi delle esperienze queste certezze aumentassero.

E' invece capitato il contrario: buona parte delle sue convinzioni sono state portate via dal vento, e alle poche rimaste si trova oggi ad aggrapparsi con tutte le sue energie. Tra queste, la più importante è la fondamentale necessità di dare un senso autentico alla propria esistenza, un valore importante che gli è stato trasmesso da suo padre e da tante figure cresciute nel Club alpino italiano.

Nato in pianura, quella più piatta, il Monte Baldo visto in lontananza lo incuriosiva perché era il simbolo della possibilità di vedere cosa c'era più in alto. Esplorando, ha col tempo imparato che non esistono luoghi brutti ma luoghi diversi, conosciuti con l'amore e la grande passione che lo hanno infine portato ad avvicinarsi alle grandi montagne. Vedendo il mondo dalle alte cime si capiscono molte cose, e si impara che la fatica richiesta dalla salita dona una contropartita che è sempre abbondantemente superiore al sacrificio: spera che i giovani accolgano questa esperienza, avvicinandosi alla montagna e alla sua infinita ricchezza. Arrivando oggi qui ha pensato che chi vive vicino Monviso è fortunato, perché naturalmente vicino all'esperienza alpinistica: si è però rapidamente ricreduto, perché quello che davvero importa è vivere e dare un senso autentico alla propria esistenza, e ricercare questa condizione al di là del ruolo che la vita ci assegna.

Ringrazia nuovamente e si dice onorato di ricevere questo riconoscimento, ribadendo come alcuni suoi interventi anche apertamente critici su alcune iniziative del Sodalizio fossero motivati dall'amore per il Club alpino italiano, che lo ha spinto a non restare in silenzio.

PUNTO 6. PROPOSTA DI CONFERIMENTO DI MEDAGLIA D'ORO A FRANCO BO (RELATORE: IL PRESIDENTE DEL CAI TORINO DANIELA FORMICA)

Formica saluta l'Assemblea, esprimendo la sua emozione e il suo orgoglio nel presentare all'Assemblea dei delegati il Socio del CAI Torino Franco Bo, affinché venga insignito della Medaglia d'Oro del Club alpino italiano, e relazione:

"Franco Bo con una ventennale attività competente, seria e appassionata svolta negli Organi tecnici centrali e nel Consiglio centrale ha ottenuto risultati encomiabili, con l'atteggiamento tipicamente piemontese di chi raggiunge gli obiettivi che si è prefissato senza

farsi troppa pubblicità.

Franco è il "super esperto nazionale" del Club alpino italiano in materia di rifugi: l'elenco delle iniziative che ha promosso in seno agli Organi tecnici centrali è sbalorditivo, e storicamente va dal programma per l'attivazione del servizio telefonico nei rifugi - che consente di verificare la possibilità di pernottamento e di ricevere precise informazioni su quali salite affrontare in maggior sicurezza - alla redazione del volume "Rifugi e Bivacchi del Club alpino italiano", a cui si sommano una miriade di altre attività meno note ai non addetti ai lavori, quali le pluriennali collaborazioni con le Amministrazioni provinciali, regionali e statali per la stesura di specifici provvedimenti legislativi, con il CONI per la Convenzione finalizzata alla concessione di mutui agevolati per gli interventi nei rifugi, e con lo Studio Uckmar per la stesura della convenzione-base per la gestione degli stessi. Recentemente, con il progetto "Sherpa" e il progetto "CAI Energia 2000" si è impegnato nell'adozione nei rifugi di fonti energetiche rinnovabili, e, attraverso numerosi contatti presso il Ministero delle Finanze, ha profuso il suo contributo per la problematica della riclassificazione catastale dei rifugi, affinché venga fissata un'aliquota ICI più equa.

A questo elenco di iniziative, che potrebbe durare ancora a lungo, si affianca l'attività alpinistica di Franco: Socio della Sezione di Torino dal 1949, dopo aver mosso i primi passi nella Scuola nazionale di alpinismo Giusto Gervasutti ne è diventato Istruttore, e successivamente Istruttore Nazionale. Ha per moltissimi anni svolto attività nel GAM (Gruppo di Alta Montagna); ha fatto parte per più di un decennio della Stazione Torinese del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, partecipando ad alcuni degli interventi di salvataggio immortalati nel volume che celebra il cinquantenario della fondazione del CNSAS.

Come alpinista ha alle spalle un enorme bagaglio di esperienze: centinaia di salite alpinistiche e sci-alpinistiche, dalle Alpi Liguri alle Dolomiti, e numerose prime salite e ripetizioni importanti; ma su questi aspetti preferisco rispettare la riservatezza di Franco Bo, e non tradire il mandato affettuosamente conferitomi di presentarlo semplicemente"

Bo emozionato ringrazia di cuore gli amici, la sua famiglia, sua moglie e gli amici del Consiglio centrale, della Presidenza e della Sezione di Torino con cui da anni ha stabilito un profondo rapporto di affetto. Ringrazia quanti hanno collaborato con lui in questi anni, ricordando in particolare gli amici Fusilli e Baroli e il personale della Sede centrale del CAI.

Ringrazia infine i Soci per la pronta risposta alle circolari e ai solleciti, che hanno contribuito in misura importante al raggiungimento degli obiettivi descritti nella presentazione. Un grazie particolare a Corradino Rabbi, alle Guide alpine, ai gestori di rifugi, agli ispettori e alle Delegazioni regionali, che resteranno nella sua

memoria i compagni con cui ha condiviso un periodo importante della sua vita.

PUNTO 7. RICONOSCIMENTO PAOLO CONSIGLIO 2004 (RELATORE: CORRADINO RABBI)

Il Presidente del Club alpino accademico italiano **Rabbi** informa preliminarmente sulla variazione del Regolamento del Riconoscimento Paolo Consiglio, che da quest'anno demanda al CAAI il compito di vagliare l'intera attività espletata nel corso dell'anno dagli alpinisti italiani, portando a conoscenza del Comitato centrale di indirizzo e di controllo le esperienze più significative realizzate. Il 2004 è stato caratterizzato dal proseguimento nella corsa ai 14 ottomila e dall'apertura di numerose prime vie assolute sia in Asia che in Sud America: in particolare ritiene meritevole di segnalazione per l'impegno tecnico e logistico dimostrato la spedizione che ha raggiunto in prima assoluta la cima del Kongur Est (7.204 m), coprendo 3.500 m di dislivello con alte difficoltà, organizzato dal Club alpino accademico italiano in occasione del centenario della sua fondazione, che non partecipa all'assegnazione del Riconoscimento perché già assegnataria di un contributo per la sua realizzazione da parte del CAI centrale e già vincitrice del Premio nel 2002.

Sono stati invece presentati al Comitato centrale per l'assegnazione del Riconoscimento Paolo Consiglio le seguenti spedizioni: apertura di una nuova via per la parete nord del Baruntse nord (7.066 m), coprendo 2.500 metri di dislivello con alte difficoltà; apertura della nuova via Pilastro Nord Est del Fitz Roy (3.405 m), coprendo 1.450 metri di dislivello con alte difficoltà; prima ascensione assoluta per il versante ovest del Huaketsa Punta (5.135 m), dislivello 500 metri con alte difficoltà; infine apertura nuova via sulla parete est del Cerro Torre (3.102 m), dislivello 1.200 metri con alte difficoltà. Valutate le spedizioni presentate, il Comitato centrale di indirizzo e di controllo ha deliberato di assegnare il Riconoscimento Paolo Consiglio per l'anno 2004 alla spedizione che ha aperto una nuova via per la parete nord del "Baruntse nord" (7.066 m), premiando i partecipanti Simone Moro, Bruno Tassi e Denis Urubko, e alla spedizione che ha aperto una nuova via sulla parete est del "Cerro Torre" (3.102 m), premiando i partecipanti Ermanno Salvaterra, Alessandro Beltrami e Giacomo Rossetti.

Il **Presidente dell'Assemblea** invita a ritirare il Riconoscimento Paolo Consiglio 2004 per la spedizione "Baruntse nord" il Coordinatore del Comitato centrale di indirizzo e di controllo Silvio Calvi, delegato dai partecipanti alla spedizione che non possono intervenire direttamente perché impegnati all'estero.

Calvi dà lettura di una lettera di ringraziamento scritta da Simone Moro:

"Carissimo Presidente e amici dell'Assemblea dei delegati, è stata davvero una piacevole

sorpresa ricevere la comunicazione della Presidenza generale del CAI con la notizia che Denis Urubko, Bruno Tassi ed io (Simone Moro ndr) siamo stati ritenuti meritevoli dell'assegnazione dell'ambito riconoscimento Paolo Consiglio 2004 per la spedizione alpinistica "Baruntse nord".

L'onore e l'orgoglio di fregiarci come alpinisti e Guide alpine di tale riconoscimento del CAI, di cui siamo e ci sentiamo parte, non può che rinvigorire e rinforzare in tutti noi la voglia di continuare a dedicare la nostra esistenza all'attività nobile di vivere di Montagna, per la Montagna e in Montagna.

La salita all'inviolata parete nord-ovest del "Baruntse nord", chiamato dai locali "Khali Himal" di 7.059 metri, ha voluto essere per noi il raggiungimento di un obiettivo difficile ma volutamente ancorato al vero e autentico modo di fare alpinismo, tipico dei grandi uomini d'avventura che ci hanno preceduto e che hanno scritto pagine importanti ed indelebili di alpinismo. Abbiamo cercato e voluto essere su una grande parete sconosciuta in tre sole persone, con mezzi e tecniche pulite, in stile leggero, senza aiuti esterni. Il risultato ottenuto è stata l'apertura di una via di 2.550 metri di sviluppo che abbiamo dedicato ad una famosa alpinista e Guida alpina francese di nome Patrick Berauld di cui eravamo amici e sinceri estimatori. Vogliamo però dedicare questa salita anche a tutti gli alpinisti italiani, a tutti i Soci del CAI, agli appassionati di montagna e di grandi spazi e ai nostri colleghi Guide alpine che come noi hanno deciso di scommettere e di dedicare un'esistenza intera alla Montagna.

Mi è spiaciuto delegare ad una lettera ciò che avrei voluto dirvi a parole ma sia io che Bruno Tassi che Denise Urubko ci troviamo per diverse ragioni fuori dall'Italia, in Montagna, e dunque impossibilitati a ringraziare e stringere personalmente la mano a tutti Voi. Come onorati Soci del CAI, dell'AGAI e come alpinisti abbiamo per questo deciso di delegare l'amico Silvio Calvi a ritirare il prezioso ed importante Riconoscimento che ci avete attribuito. Vogliamo ancora una volta ringraziare il Presidente del CAI e l'Assemblea dei delegati per l'attenzione e la sensibilità dimostrata verso di noi e la nostra e vostra scalata himalayana. Un abbraccio a tutti Voi"

L'**Assemblea dei delegati** applaude calorosamente.

Il **Presidente dell'Assemblea** invita quindi a ritirare il Riconoscimento Paolo Consiglio 2004 per la spedizione al "Cerro Torre" i partecipanti Alessandro Beltrami, Giacomo Rossetti ed Armando Salvaterra.

Beltrami porge il suo saluto e ringrazia l'Assemblea per il premio conferito, informando che la via aperta dalla spedizione è stata dedicata a tutti i disabili, per donare loro l'intensità di una simile esperienza. Ringrazia il CAI, di cui fa parte da quando è nato: cresciuto in una famiglia di gestori di rifugio, ha

cominciato sin da piccolo a conoscere la montagna e la fatica che la montagna richiede, imparando di conseguenza ad apprezzare le piccole comodità quotidiane; spera che in particolare i giovani possano vivere una simile esperienza di consapevolezza e di semplicità, per sviluppare una mentalità e un sentire più naturali, semplicemente camminando su un sentiero.

L'**Assemblea dei delegati** applaude calorosamente.

La prima giornata di Assemblea termina alle ore 18:10.

2ª GIORNATA DI ASSEMBLEA

22 maggio 2005

I lavori dell'Assemblea riprendono alle ore 9:00.

PUNTO 8. RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE GENERALE SULLO STATO DEL CLUB ALPINO CON BILANCIO D'ESERCIZIO 2004 E RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Il **Presidente generale** porge un cordiale e affettuoso saluto a tutti gli amici delegati presenti e ai Presidenti degli Organi tecnici centrali, che ha desiderato invitare per intensificare le relazioni interne al Sodalizio, considerate strategiche al fine di migliorare la comunicazione nell'Associazione.

Elenco i Soci scomparsi nel corso dell'anno trascorso, in memoria dei quali chiede venga osservato un minuto di silenzio: Giulio Berruto, Amilcare Lorenzi, Bruno Lorenzi, Walter Maggioni, Fosco Maraini, Aldo Possenti, Annetta Stenico, Federico Tacoli e in tempi più recenti Paolo Bizzarro, Presidente del Club alpino accademico orientale, Christian Kukner, altoatesino caduto sull'Anapurna e Diego Gramaglia e Giampaolo Roasio, scomparsi la scorsa settimana proprio sul Monviso.

Passa quindi a commentare alcuni passi della relazione morale pubblicata sul "Rapporto dell'attività 2004", che ritiene rappresentino i concetti chiave di questo suo primo anno di Presidenza generale, connotato da un costante impegno nel condurre il processo di trasformazione e di passaggio culturale in atto in maniera serena, costruttiva e produttiva.

"I problemi del Club alpino italiano sono tanti e sono complessi, ma la complessità, parte dell'ordine delle cose, non deve scadere nella complicazione. La complessità del Club alpino italiano nasce nella sua lunga storia, nel suo essersi sempre configurato come una cellula della società civile: questo è un passaggio importante che deve essere recepito dai responsabili dell'Associazione a tutti i livelli, impegnati ad intercettare quelli che sono i bisogni e le esigenze del mondo esterno per arricchire il Sodalizio, non solo sotto il profilo del numero di Soci ma soprattutto in termini qualitativi. La qualità deve essere il tratto caratterizzante del nostro essere Soci del Club alpino italiano. Il Club alpino italiano non è né

un'agenzia né un'associazione di affari, né un consorzio di attività di aggregazione destinate ad occupare il tempo libero, ma è nato nel pensiero e nell'azione dei suoi padri fondatori con un forte impegno in senso educativo, pedagogico e morale.

Mentre la complessità è legata alla vicissitudine degli eventi e degli accadimenti, la complicazione è legata a situazioni che purtroppo non sempre fanno onore, radicate nella cultura del sospetto, che non può e non deve trovare spazio in un Sodalizio che pone al centro la questione morale. Quando all'inizio del mio mandato il redattore de "Lo Scarpone" mi ha intervistato sugli obbiettivi programmatici di questa Presidenza, la mia risposta, probabilmente lontana dalle aspettative di elencazione di una serie di iniziative politiche, si è risolta in un richiamo alla lealtà, alla sincerità, all'onestà, al confronto franco e cordiale anche su posizioni opposte.

Il primo obiettivo di questa Presidenza è quindi la questione etica. Pur non desiderando fare retorica, credo sia importante affermare senza remore che il cammino percorso in questi mesi avrebbe potuto essere più spedito se non ci fossero stati tanti ostacoli spesso originati da comportamenti di tipo narcisistico e autoreferenziale; è invece necessario esibire la superiorità del Sodalizio, non in un'ottica di competizione verso le altre Associazioni che si occupano di montagna ma con la volontà di essere a disposizione di tutti nel migliore spirito, con l'onestà mentale di voler portare un contributo costruttivo in tutte le direzioni.

Dall'impegno etico sono derivati tutti gli aspetti dell'attività sociale, condotti nel segno di una continuità aperta all'innovazione e di una reinterpretazione di quello che è il passato, al fine di consentire all'Associazione di intercettare il nuovo senza perdere la propria identità.

Tra queste attività, va ricordata innanzitutto la gestazione in atto della Libera Università della Montagna, una struttura complessa, finalizzata allo sviluppo di processi di formazione trasversale per i titolari CAI e alla piena condivisione da parte dei Soci della cultura del Sodalizio. Si è poi fatto fronte all'adeguamento alle normative del Centro di Formazione per la Montagna Bruno Crepaz e della annessa Casa Alpina, che come altri problemi legati alle infrastrutture del Club alpino italiano potrà trovare soluzione in un franco e leale rapporto sinergico tra la Sede centrale, titolare della proprietà, e le esigenze funzionali del territorio, per restituire quanto prima la struttura al Corpo sociale, punto di eccellenza soprattutto per la parte orientale dell'Arco alpino.

Un'altra criticità è stata la commemorazione del 50° Anniversario della prima salita al K2, individuato dalla stampa laica come l'evento mediatico del 2004 e origine, accanto a momenti di legittimo dissenso, di occasioni di sterile polemica. Il Club alpino italiano si è impegnato fino alla fine del 2004 nel

promuovere e comunicare una rivisitazione dei momenti eroici e delle gesta di un'impresa che ha coinvolto l'Italia intera, segnandone positivamente la storia.

Le polemiche sterili non devono avere diritto di cittadinanza in un'associazione che pone l'etica al primo posto. La parola "Sodalizio" non è stata scelta a caso: accanto alla solidarietà sociale praticata da molte Sezioni verso il terzo mondo, verso la montagna minore, verso le valli più povere, deve affermarsi una solidarietà interna all'Associazione, affinché i grandi valori possano essere non solo detti ma anche praticati. Bisogna essere coerenti fino in fondo, e a costo di apparire impopolari i Soci CAI devono portare avanti con serenità ed onestà la tradizione che è stata loro affidata.

Questa Presidenza è ispirata alla collegialità: ogni Componente e ogni Vicepresidente è autonomamente portatore di delega su temi specifici, affinché sia possibile intensificare le relazioni con il territorio. Esiste un "territorio" e non una "periferia" del CAI: questa scelta terminologica consente di evidenziare che non esiste differenza di valore fra il cosiddetto "centro" e la cosiddetta "periferia", essendo tutti Soci allo stesso titolo parte del Club alpino italiano.

Accanto ai valori resta l'impegno nell'amministrare al meglio l'Associazione. L'Organizzazione centrale sta individuando procedure per essere più vicina al Corpo sociale e alle Sezioni, nonostante il suo organico continui ad essere sottodimensionato rispetto ai reali fabbisogni. Su questo piano ci sono diverse iniziative in atto, volte a convincere il mondo politico della particolarità del Club alpino italiano, Ente di diritto pubblico con base associativa, che per svolgere adeguatamente i particolari compiti istituzionali che lo Stato gli ha affidato non può essere limitato dal blocco delle assunzioni previsto dalle recenti Leggi Finanziarie. Una necessità correlata a quanto appena detto, già annunciata ieri all'On. Quartiani e oggetto di specifici contatti con il Ministro delle Attività Produttive, è quella di ridefinire l'entità del trasferimento di risorse dallo Stato al CAI, immutato dal 1985, affinché l'appoggio politico al Sodalizio possa concretizzarsi in una reale valorizzazione delle sue attività.

Nel prossimo futuro questa Presidenza intende affrontare alcuni problemi che interpreta come nodi strategici per il Sodalizio, primo fra tutti quello della comunicazione. Nella attuale società post-moderna perfezionare gli strumenti di comunicazione è essenziale: il CAI sembra invece portare in sé su questo versante alcune resistenze culturali, il cui superamento è ormai imprescindibile.

Una migliore comunicazione può consentire una più generale conoscenza di cos'è il Club alpino italiano, profilandosi come un'opportunità per affermare la specifica identità del Sodalizio nel panorama delle associazioni ambientali. Qui sta

la sfida: nuovamente una sfida nella complessità e non nella complicazione, da sviluppare in un clima di leale collaborazione e di serenità, per far capire, attraverso la stampa e i mezzi di comunicazione televisivi e radiofonici, cos'è e cosa fa il CAI in particolare a chi non ne è Socio e a chi non frequenta la montagna.

Accanto a questo fronte rivolto verso la società, esiste la necessità di impegnarsi anche su fronte interno, per colmare il deficit di comunicazione nell'Associazione: spesso l'impegno delle molteplici strutture in cui si articola il Sodalizio consente il raggiungimento di risultati eccellenti, senza che tutti i Soci ne siano a conoscenza. Accanto al fare bene, bisogna far sapere di fare bene: i primi destinatari di questo impegno comunicativo sono i giovani, con cui il Sodalizio deve stabilire un contatto, per contrapporre alle fascinazioni che spesso seducono il mondo giovanile la controcultura CAI.

In un mondo che non conosce più i valori, che non conosce più il significato del territorio, che non sa più confrontarsi socialmente, che ha perduto il senso della solidarietà e dell'aggregazione sociale, più che cultura il CAI può infatti fare controcultura, elaborando un pacchetto che sappia intercettare l'attenzione e i bisogni del mondo giovanile.

Una maggiore presenza di giovani nel CAI è il secondo nodo strategico da affrontare: il Sodalizio ha bisogno di agilità e freschezza, e il trend associativo che in questi ultimi mesi, dopo anni di stasi e di declino, registra una crescita quantitativa nel numero di Soci pare essere di buon auspicio per il rinnovamento dell'Associazione.

A questo tema si collega un altro passaggio importante: in un documento pubblicato sullo Scarpone nel 2004 si è aperto il fronte delle nuove attività, che stanno registrando un particolare fermento proprio nell'area ligure-piemontese che oggi ci ospita. Come riportarci a nuove attività quali il ciclo-escursionismo, la mountain-bike, il canoing? Riconoscere tali attività e inserirle nei programmi del CAI è un'altra un'importante sfida, in cui il Sodalizio potrebbe impegnarsi per accostare alla didattica tecnica connessa a queste nuove forme di approccio alla montagna il proprio patrimonio di cultura e di etica. Sarebbe una grande vittoria se attraverso questi nuovi mezzi di frequentazione, che accendono la curiosità di molti, riuscissimo a coinvolgere i giovani nella condivisione dei finalità del Sodalizio.

Il mezzo in sé per sé è neutro, e se da un lato è pericoloso un approccio eccessivamente tecnicistico, dall'altro non è produttivo demonizzare la tecnica, che nelle sue diverse forme - alpinistica, sci-alpinistica, speleologica, escursionistica - deve essere sempre ad altissimo livello.

Il Club alpino italiano non condivide e non appoggia l'ideologia della tecnica, ponendosi invece l'obiettivo di veicolare al mondo dei giovani attraverso l'insegnamento tecnico lo

spirito aperto, solidale, amicale che ci contraddistingue.

Un ulteriore nodo strategico è l'ambiente, inteso non come moda ecologista ma come momento importante di recupero dei valori che fanno da contorno all'essere e all'andare in montagna. Lontano da forme integraliste e fondamentaliste di ambientalismo, un equilibrato approccio all'ambiente può consentire soprattutto ai giovani di essere rialfabetizzati al territorio, imparando a leggere il paesaggio e difendendo gli ultimi spazi di natura ancora presenti.

In relazione a questi concetti, l'iniziativa di illuminazione notturna del versante est del Monviso in occasione delle Olimpiadi invernali Torino 2006 si traduce per il Sodalizio in una questione non solo ambientale ma anche simbolica: il Monviso, luogo dove nel 1863 Quintino Sella ha concepito l'idea della nostra Associazione, è per i Soci del Sodalizio un simbolo, che dobbiamo difendere nella sua naturalità dagli interventi tecnologici e tecnocratici che ne profanano l'immagine. Il Comitato centrale di indirizzo e di controllo ha tramutato questo sentire in una ferma espressione del Sodalizio, che veicolato all'esterno ha provocato reazioni di apprezzamento e di stima anche da parte di mondi che cominciavano a dubitare della capacità del CAI di prendere posizione su grandi temi, ed ha consentito una nuova affermazione dell'identità etico morale del Sodalizio".

Al termine del suo intervento, il **Presidente generale** ringrazia i delegati per la loro attenzione e cede la parola al Direttore del Club alpino italiano, dott.ssa Paola Peila affinché illustri i punti principali del bilancio di esercizio 2004.

Il **Direttore** porge il suo saluto all'Assemblea, e illustra con l'ausilio di una proiezione in power point le risultanze del bilancio al 31 dicembre 2004, corrispondente alle scritture contabili e redatto secondo principi civilistici, approvato dal Comitato centrale di indirizzo e di controllo nella sua riunione del 3 aprile 2005 e già trasmesso a tutti i delegati con il "Rapporto dell'attività 2004".

Tale tipologia di contabilità civilistica è già stata applicata alla chiusura dell'esercizio 2003, consentendo oggi il confronto dei corrispondenti dati omogenei.

Lo stato patrimoniale al 31 dicembre 2004 ammonta a circa € 9.999.436, e risulta composto dallo stato patrimoniale attivo, che si articola in "immobilizzazioni", "attivo circolante", "ratei e risconti", e dallo stato patrimoniale passivo, costituito dal "patrimonio netto", dal "TFR di lavoro subordinato" e dai "debiti". Tra le voci dello stato patrimoniale attivo il direttore si sofferma in particolare sulle "immobilizzazioni", costituite per il 90% dai "terreni e fabbricati", comprendenti i rifugi Regina Margherita e Sella e il Centro di Formazione per la Montagna Bruno Crepaz di proprietà della Sede centrale, per i quali nel

corso del 2004 sono stati realizzati investimenti per l'adeguamento e la messa a norma delle strutture, e sulla voce "altri beni", che si compone del patrimonio di arredi, di macchine d'ufficio e di sistemi telefonici del CAI.

Prosegue quindi con alcune considerazioni sull'attivo circolante, che vede come voce più consistente tra i crediti quelli "verso clienti entro i 12 mesi", pari a circa € 3.300.000; tra questi cita in particolare quelli verso il Ministero delle Attività Produttive, che ha elargito € 350.000 come finanziamento aggiuntivo al Corpo nazionale del soccorso alpino in base alla Legge 186/2004, verso il Ministero dell'Ambiente, il cui finanziamento è stato finalizzato alle iniziative del progetto "K2 1954-2004. Dalla conquista alla conoscenza", e verso le Regioni Veneto, Valle d'Aosta e Piemonte, finalizzati al progetto "CAI Energia 2000" per la quota parte relativa all'anno di esercizio 2004.

I "crediti verso le Sezioni del Sodalizio" restano una voce importante, che ha registrato comunque una diminuzione di circa il 23%, rispetto allo stesso dato registrato nel 2003; per la quale hanno contribuito il miglioramento del sistema di fatturazione, controllo e monitoraggio messo in atto dalla Sede centrale e la collaborazione delle Sezioni coinvolte nelle iniziative di recupero crediti.

Pernangono i crediti verso il fallimento della ex concessionaria di pubblicità MCB, non stralciati perché ancora in attesa dell'istanza di ammissione al passivo del fallimento. Rappresentati graficamente, i "crediti verso clienti" appaiono essere costituiti per il 52% dai Ministeri e dalle Regioni, per il 30% dai crediti dalle Sezioni del Sodalizio e per il 18% da terzi. Raffrontando il dato 2004 con il dato 2003 appaiono notevolmente aumentati i crediti verso i Ministeri e le Regioni, mentre risultano diminuiti i crediti verso le Sezioni e verso terzi.

Prosegue con l'analisi del passivo dello stato patrimoniale, soffermandosi in particolare sul "patrimonio netto", che per la natura stessa del CAI è costituito esclusivamente dagli avanzi degli esercizi precedenti, decrementato per il 2004 dal disavanzo dell'esercizio chiuso al 31 dicembre. I debiti ammontano a circa € 4.400.000. Tra questi, le voci principali sono relative ai "debiti verso banche", connesse ai mutui contratti con il Credito Sportivo per la Sede centrale e il Centro di Formazione per la Montagna Bruno Crepaz; i "debiti verso altri finanziatori", in cui in particolare si evidenziano i debiti verso le Sezioni per le spese di manutenzione dei rifugi; la voce "altri debiti", comprendente i debiti verso le compagnie assicurative per il saldo annuale dei premi e verso Convegni e Delegazioni per i progetti del Ministero dell'Ambiente ancora da ultimare. Passa quindi all'analisi del conto economico, che fotografa precisamente quanto avvenuto nel 2004, soffermandosi sul valore della produzione, che si attesta a circa € 11.569.960, e sui costi della produzione, pari a circa € 12.100.000.

L'esercizio 2004 chiude al 31 dicembre 2004 con un risultato negativo di circa € 617.049: tale disavanzo è stato coperto utilizzando gli avanzi degli esercizi precedenti, come verrà illustrato anche nella nota al bilancio stesa dal Collegio nazionale dei revisori dei conti.

Nel conto economico dettaglia le voci che compongono il valore della produzione, costituite dai "ricavi delle vendite e delle prestazioni", che si attestano a circa € 5.961.000 e comprendono le quote associative, i servizi ai soci, le pubblicazioni e i proventi dai rifugi, e dagli "altri ricavi e proventi", pari a circa € 5.623.000.

Il grafico relativo mostra come i "ricavi delle vendite e delle prestazioni", ovvero la capacità di autofinanziamento dell'Associazione, rappresentino il 51% del bilancio 2004; i "contributi" il 40%, gli "altri ricavi" l'8%.

Comparando graficamente tali dati con quelli dell'esercizio precedente, è possibile rilevare il piccolo aumento legato ai "ricavi delle vendite e delle prestazioni" e l'imponente cambiamento legato alla voce contributi dello Stato e delle Regioni.

In particolare, il valore della produzione in termini "di ricavi delle vendite e delle prestazioni" registra alla voce "quote associative" un incremento di circa € 12.000 rispetto allo stesso dato 2004, legato ad un incremento del numero di Soci pari a 1.052 unità.

Tale incremento, che innalza a 304.679 i Soci del Sodalizio al 31 dicembre 2004, interessando in particolare le categorie "ordinari" e "giovani", si configura come un incoraggiante segnale di ripresa nel generale trend del tesseramento, che negli ultimi anni aveva fatto registrare un decremento dopo il picco che ha caratterizzato la metà degli anni '90.

Commenta inoltre positivamente i dati relativi all'utilizzo del tesseramento informatico da parte delle Sezioni, che al 31 dicembre 2004 registrano un incremento di circa il 40% rispetto allo stesso dato 2003, ritenendo strategico tale risultato nel miglioramento della comunicazione interna al Sodalizio.

In percentuale, i Soci iscritti con il tesseramento informatico al termine dell'anno 2004 rappresentano il 55% del totale.

Un risultato positivo emerge inoltre dall'analisi della voce "ricavi dei servizi ai Soci", che registra un aumento del 19% circa rispetto allo stesso dato dell'anno precedente, imputabile all'aumento di circa il 13% dei proventi dalla pubblicità.

Per quanto riguarda invece gli "altri ricavi e proventi" si registrano come voci più consistenti i "contributi in conto esercizio", provenienti dal Ministero per le Attività Produttive e dal Ministero dell'Ambiente per la realizzazione di specifici progetti ambientali e del progetto "K2 1954-2004. Dalla conquista alla conoscenza".

Per la realizzazione del progetto dedicato al 50° anniversario della prima salita al K2 sono inoltre

stati incassati contributi provenienti dal Ministero della Salute e dal Ministero delle Politiche Agricole; un'ultima importante voce è infine quella corrispondente ai contributi erogati dalle Regioni Veneto, Valle d'Aosta e Piemonte per il progetto "CAI Energia 2000".

Il grafico riassuntivo mette in evidenza come la voce contributi in conto esercizio sia costituita per il 79% dalle risorse provenienti dai Ministeri. I costi della produzione si attestano nel 2004 a circa € 12.100.475, articolati nelle voci "per materie prime, sussidiarie, di consumo, e di merci"; "per servizi"; "per godimento di beni di terzi"; "per il personale"; "ammortamenti e svalutazioni"; "variazioni delle rimanenze e oneri diversi di gestione".

Tra queste, le voci più importanti sono rappresentate dai "servizi" e dal "personale". I "servizi" rappresentano il 91% del totale, a fronte delle attività progettuali e dell'eccezionalità degli eventi che hanno connotato il 2004, tra i quali ricorda le iniziative ambientali promosse con il contributo del Ministero dell'Ambiente e il progetto "K2 1954-2004. Dalla conquista alla conoscenza". Nel dettaglio, i costi dei "servizi" sono composti per il 22% dai servizi ai Soci, per il 15% dai progetti 2004, per il 17% dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico e infine per il 54 % dai rifugi, voce quest'ultima che comprende i costi di manutenzione dei rifugi del CAI, i costi del progetto "CAI Energia 2000" e i costi degli investimenti realizzati presso il Centro di Formazione per la Montagna Bruno Crepaz. La voce "personale", pari al 5% del totale dei costi della produzione, registra un aumento dovuto all'assunzione di una nuova unità nel 2004 e alle assunzioni di quattro unità nel dicembre 2003, il cui impatto è ovviamente ricaduto sul bilancio 2004.

Illustra quindi la dotazione organica dell'Organizzazione centrale individuata dagli Organi centrali del CAI. Tale dotazione prevede per la realizzazione delle attività in capo all'Organizzazione centrale un numero di 25 dipendenti, confermando il sotto dimensionamento del personale in servizio, che si attesta al 31 dicembre 2004 in un totale di 15 unità.

Terminata l'illustrazione, il **Direttore** ringrazia Andreina Maggiore e Annalisa Lattuada per l'impegno profuso nella stesura del documento di bilancio e resta a disposizione dei delegati per rispondere ad ogni richiesta di chiarimento. Il **Presidente dell'Assemblea** invita ad intervenire il componente del Collegio nazionale dei revisori dei conti Giovanni Polloniato, affinché esponga la relazione al bilancio stilata dal Collegio nazionale dei revisori dei conti.

Polloniato dà lettura della citata relazione: "Il Bilancio, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico e dalla Nota Integrativa e corredato dalla Relazione sulla gestione svolta dagli Amministratori, è stato messo a disposizione del Collegio tempestivamente, e

quindi nel rispetto dei termini imposti dalla normativa.

Lo Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2004 si può così sintetizzare:

Tot. dell'Attivo	€ 9.999.436
Tot. del Passivo	€ 9.382.387
Perdita dell'Esercizio	€ 617.049

Le garanzie e gli altri conti d'ordine figurano in calce allo Stato Patrimoniale rispettivamente per Euro zero e per Euro 3.254.

Il Conto Economico si riassume nei seguenti importi:

Tot. valore della produzione	€ 11.569.963
Tot. costi della produzione	€ -12.100.475
Tot. proventi e oneri finanziari	€ - 46.154
Tot. delle partite straordinarie	€ - 1.740
Imposte sul reddito dell'esercizio	€ - 38.643
Perdita dell'esercizio	€ 617.049

I criteri utilizzati nella redazione del bilancio al 31.12.2004, come esposto nella nota integrativa, rispecchiano la normativa in vigore, secondo quanto previsto dal codice civile in materia.

In particolare:

- la relazione degli Amministratori sulla gestione, realizzata nel rispetto dell'art. 2428 C.C., contiene una sintesi della situazione finanziaria, mentre la gestione caratteristica è descritta nella Relazione del Presidente generale che ne costituisce parte integrante. La relazione fornisce poi indicazioni sull'assenza di fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e dà indicazioni sulla evoluzione prevedibile della gestione futura;
- la Nota Integrativa risponde alla norma contenuta nell'art. 2427 C.C. ed a quanto previsto da Dlgs 6/2003 e successive modificazioni. Tale nota porta i seguenti allegati: prospetto di movimentazione delle immobilizzazioni materiali e dei relativi ammortamenti accumulati; personale dell'organizzazione centrale; dettaglio dei debiti a medio e lungo termine; quadro economico previsionale 2003/2008 relativo al progetto Cai Energia 2000.

In particolare dalla Nota Integrativa si rileva:

- i criteri di valutazione sono gli stessi adottati per l'esercizio precedente e rispondono alle norme in vigore, secondo quanto previsto dagli artt. 2423-bis e 2426 del Codice Civile;
- le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo di acquisizione o di produzione;
- gli ammortamenti imputati al conto economico sono calcolati in modo sistematico e costante, sulla base delle aliquote ritenute rappresentative della vita utile stimata dei cespiti; tali aliquote corrispondono a quelle previste dalla normativa fiscale;
- le rimanenze sono valutate al minore tra il costo di acquisto, determinato con il metodo del costo medio ponderato ed il corrispondente valore di presunto realizzo;

- i crediti sono esposti al loro valore di presunto realizzo, mentre i debiti al valore nominale;
- il fondo TFR, che è calcolato in conformità alla legislazione vigente ed ai contratti collettivi di lavoro e integrativi aziendali, copre le competenze maturate a tale titolo dai dipendenti in forza al 31.12.2004;
- i ratei e i risconti seguono il criterio della competenza temporale;
- i contributi in conto esercizio sono imputati a conto economico in base al principio di competenza.

Tra i crediti si segnala quello verso la società M.C.B.D. srl, fallita nel 2002, ammontante ad € 592.828, a fronte del quale esiste un fondo rischi di pari importo.

La Nota Integrativa è completata infine da informazioni dettagliate sullo Stato Patrimoniale e sul Conto Economico.

Il Collegio ha regolarmente eseguite le verifiche disposte dall'art. 2403 C.C., riunendosi cinque volte. Nel corso delle verifiche ha anche provveduto al controllo dei valori di cassa, da cui è sempre emersa la sostanziale corrispondenza con la situazione contabile.

Altro compito del Collegio è stato quello di verificare che fossero adempiuti in modo corretto e nei termini di legge gli obblighi posti a carico dell'Ente.

In particolare, risultano versate le ritenute, i contributi e le somme ad altro titolo dovute all'Erario o agli Enti previdenziali, così come risultano regolarmente presentate le dichiarazioni fiscali.

I componenti il Collegio sono stati sempre invitati alle riunioni del Consiglio Centrale e del Comitato di Presidenza, partecipandovi ed esprimendo in piena indipendenza i propri giudizi, fornendo consigli ed osservazioni, frutto della esperienza professionale dei suoi componenti.

Alcuni di questi consigli ed osservazioni ritiene di utilità riproporli:

- a) il bilancio chiude con un passivo di importo notevole, frutto di una scelta degli organi dell'ente di incentivare e promuovere attività particolari, legate alla immagine dell'associazione in un periodo in cui ricadevano importanti ricorrenze, quali il 50° dalla prima ascensione al K2 e della costituzione del C.N.S.A.S. e per le quali non sono ancora pervenute tutte le risorse attese. Sono stati deliberati impegni di spesa straordinaria per quasi 295 mila euro, per il progetto Cai Energia 2000, che andranno ad aggiungersi alle spese correnti nei prossimi esercizi. Occorre che negli anni futuri venga ritrovato l'equilibrio economico dell'ente, riducendo le spese o trovando nuove fonti di introito, per consentire di gestire attività nell'interesse della base sociale;
- b) il mantenimento di una posizione di preminenza tra le associazioni aventi per "iscopo" l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne ... richiede un continuo adeguamento delle

strutture centrali che devono rafforzarsi in parallelo all'aumento dei soci, delle attività e alla richiesta di nuovi servizi. Il Collegio ritiene opportuno una maggiore attenzione a far sì che esista adeguatezza di persone in base ai carichi di lavoro nei vari servizi. Il personale, la sua selezione e la sua formazione, rappresentano un aspetto delicato su cui si gioca il funzionamento dell'Ente. Esso rappresenta un grosso e necessario investimento, che porterà a maggiori costi oggi per dare i frutti domani.

Con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale n. 44 del 23 febbraio 2005 sono diventate operative le modifiche allo Statuto adottate dall'Assemblea dei Delegati di Verona il 30 novembre 2003 ed il Regolamento generale approvato dal Consiglio Centrale del 15 e 16 gennaio 2005. Le modifiche prevedono, tra l'altro, compiti del Consiglio Centrale, che assume la denominazione di Comitato Centrale di indirizzo e di controllo, del Comitato di Presidenza, che diventa Comitato Direttivo Centrale e del Collegio dei Revisori che diventa Collegio Nazionale dei Revisori dei Conti. Concludendo il Collegio esprime parere favorevole al presente Bilancio.

Esprime anche l'auspicio che la ricchezza di persone, soci che volontariamente e gratuitamente mettono a disposizione la loro capacità, competenza e impegno, congiuntamente al personale ed ai Componenti i vari organismi, possa ancora assicurare a questo Ente un futuro di crescita e di sviluppo. Il Collegio, come ha fatto per il passato, affiancherà sempre tale sforzo e tale intendimento, con l'espletamento pieno dei suoi doveri e della sua professionalità.

Prima di chiudere il punto e passare agli interventi dei delegati sulla relazione morale e sul bilancio 2004 appena illustrati, il **Presidente dell'Assemblea** invita sul palco per un breve intervento Lido Riba, in rappresentanza dell'UNCHEM (Unione Nazionale Comuni Comunità ed Enti Montani).

Riba porge anche a nome del Presidente dell'UNCHEM Enrico Borghi il suo caloroso saluto all'Assemblea, ribadendo l'importanza della collaborazione tra UNCHEM e CAI nello svolgere un ruolo di presidio per la montagna, capace di interpretarne i diritti, le prospettive, il recupero e il rinsediamento. Auspica che tale collaborazione origini risultati sempre più importanti, alimentati dal patrimonio di intelligenza e di sensibilità del Club alpino italiano e dalla capacità dell'UNCHEM di rappresentare adeguatamente tale sensibilità presso i grandi istituti preposti allo sviluppo e alla promozione dell'ambiente montano.

PUNTO 9. INTERVENTI DEI DELEGATI SUL PUNTO 8 E DELIBERAZIONI INERENTI

Il **Presidente dell'Assemblea** dà spazio agli interventi dei delegati sulla relazione morale del Presidente generale sullo stato del Club alpino italiano con Bilancio d'esercizio 2004.

Massimiliano Marchelli (Sezione UGET Torino)

Esprime il proprio apprezzamento sulla relazione del Presidente generale, in particolare per quanto riguarda l'attenzione alla comunicazione interna ed esterna la Sodalizio, il cui sviluppo appare inderogabile. Suggerisce in particolare di dare opportuna comunicazione del patrimonio di rifugi del CAI, che distingue il Sodalizio dalle altre associazioni ambientali e che può essere reinventato nel segno dell'aggregazione e della conoscenza di un ambiente diverso dalla quotidianità urbana, a presidio sul territorio della cultura e dell'etica del Club alpino italiano.

Il **Presidente generale** replica immediatamente a Marchelli, concordando sull'idea di rifugio come presidio culturale, che è oggetto di uno specifico progetto in collaborazione con la Commissione centrale per i rifugi e le opere alpine e il Movimento Slow Food.

Carlo Lucioni (Sezione di Milano) Dichiarò il proprio voto favorevole sulla relazione del Presidente generale; chiede inoltre maggiori informazioni sulle ragioni del passivo con cui si è chiuso il bilancio 2004.

Marco Tieghi (Sezione di Milano) Esprime il proprio apprezzamento per la relazione del Presidente generale; focalizza quindi l'attenzione sull'importanza per l'Associazione di erogare servizi ai Soci al passo con i tempi, per i quali riconosce la necessità di maggiore personale in Sede centrale. Auspica inoltre una maggiore informazione sullo stato dei rapporti con le Associazioni alpinistiche internazionali e raccomanda il giusto spazio per le nuove forme di frequentazione della montagna, che ritiene dovrebbero ufficialmente essere annoverate tra le attività del Sodalizio, divenendo inoltre oggetto di opportune polizze assicurative.

Aldo Varda (Sezione di Aosta) Si riallaccia al concetto di rifugi come presidio culturale, suggerendo che tale iniziativa venga applicata al rifugio Torino, sito in località Colle del Gigante (Courmayeur), nato come modello di rifugio alpino e che ora necessita di alcune opere di ristrutturazione per riacquistare il suo valore originario. Concorda con Tieghi sulla necessità di un completo riconoscimento da parte del Sodalizio delle forme di frequentazione della montagna non strettamente alpinistiche che si stanno affermando, prevedendo la formazione di istruttori sulle varie discipline e la stipula di adeguate coperture assicurative. Suggerisce infine una riflessione sulla norma regolamentare che obbliga ogni Sezione all'acquisto di un numero di volumi della Collana "Guida Monti d'Italia" proporzionale al proprio numero di Soci.

Francesco Carbonara (Sezione di Napoli) Chiede informazioni sull'iter di approvazione delle nuove norme a livello nazionale sulla sentieristica, che in particolare in territori come quello campano consentirebbe di ovviare alla mancanza di Leggi regionali sull'argomento. Suggerisce infine di valutare l'opportunità di offrire ai Soci un servizio di assicurazione anti-infortuni.

Il **Direttore** chiede la parola e risponde a

Lucioni, puntualizzando che il patrimonio netto del CAI è costituito unicamente dagli avanzi degli esercizi precedenti. Il budget previsionale approvato per il 2004, alla luce dell'eccezionalità degli eventi che si sarebbero svolti e in particolare degli anniversari della prima salita al K2 e della fondazione del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, ha previsto l'utilizzo in via straordinaria di risorse accumulate dagli avanzi degli esercizi degli anni precedenti. Con l'approvazione del Bilancio consuntivo 2003, l'avanzo veniva interamente destinato dal Comitato centrale di indirizzo e di controllo al finanziamento di una fitta serie di attività, analiticamente descritte nel documento di bilancio pubblicato sul "Rapporto attività 2003" e presentato lo scorso anno a tutti i delegati. Per quanto riguarda il 2005, è possibile fin d'ora prevedere una chiusura in pareggio del bilancio di esercizio, anche grazie alla sopravvenienza attiva per partecipazione agli utili sulla polizza di assicurazione infortuni, sottoscritta con la Reale Mutua Assicurazioni.

Gabriele Bianchi (Sezione di Bovisio Masciago) In qualità di Past President, completa l'intervento del Direttore sul progetto "K2 1954-2004. Dalla conquista alla conoscenza". Fortemente voluto dal Comitato di presidenza, nell'ambito di tale progetto sono stati realizzati: un campo base al Circo Concordia, dotato di una postazione medica avanzata che ha consentito di soccorrere anche partecipanti ad iniziative diverse dal Trekking CAI; un protocollo ambientale, che ha riportato a valle anche tracce di spedizioni precedenti; un protocollo salute; la pubblicazione del volume "K2 - Uomini, esplorazioni, imprese" edito dalla DeAgostini; la mostra "K2 millenovecentocinquantaquattro. Una storia italiana" realizzata dal Museomontagna. Il successo di tale iniziativa ha trovato un particolare riscontro durante il suo viaggio in Pakistan con il Vicepresidente Martini, avvenuto nel luglio 2004 su invito dello stesso governo pakistano, durante il quale le autorità locali hanno elogiato l'impegno del CAI a favore della conoscenza del territorio pakistano, e con il Premio che il Presidente Salsa ha ricevuto dalle mani del Presidente della Repubblica Italiana Ciampi durante le celebrazioni della "Giornata Internazionale delle Montagne 2004".

Angelo Brambilla (Sezione di Milano) In qualità di Presidente della Libera Università della Montagna informa i delegati sullo stato dell'arte del progetto. Il Direttivo ha ideato 18 progetti e dato concreto avvio al corso dedicato ai Dirigenti CAI, che mira a soddisfare le esigenze pratiche dei dirigenti sezionali di acquisire nozioni sull'amministrazione e sulle responsabilità del loro incarico, sviluppando così un volontariato preparato e consapevole del proprio ruolo; continua inoltre lo sviluppo del progetto "Base comune ai titolari CAI", volto a fornire una base culturale comune a tutti coloro che desiderano diventare titolari in qualsiasi disciplina del Club alpino italiano, con